

MODELLI DI CHIESA A CONFRONTO¹

Modelli di Chiesa che emergono dal diverso modo di intendere il rapporto Chiesa-mondo (culture) nel contesto della “fine della cristianità”.

	Modello reazionario	Modello alternativo	Modello propositivo	Modello generativo
Rapporto con la cultura	asimmetria radicale	asimmetria irradiante	asimmetria ospitale	simmetria
Ruolo della Chiesa	Regno – Chiesa – mondo	Regno – <u>Chiesa</u> – mondo	<u>Regno</u> – Chiesa – mondo	Regno – Chiesa – mondo
Versi del rapporto	dare – essere – ricevere	<u>dare</u> – essere – ricevere	dare – <u>essere</u> – ricevere	dare – essere – <u>ricevere</u>
Scena originaria	discepoli- folia	<u>discepoli</u> -folia	discepoli-folia	discepoli -folia
Il cristiano	integrista separato	convinto	discepolo-missionario	uomo
Pratiche	culto, asceti, disciplina	liturgia, dottrina, carità	primo annuncio, catechesi, sacramenti nei passaggi di vita, carità	condivisione di vita

1. Modello reazionario – *opzione Benedetto*

Se le Chiese di oggi sono destinate a sopravvivere alla nuova Età Oscura, devono smettere di “essere normali”. Occorrerà che ci dedichiamo con un impegno più profondo alla nostra fede, e occorrerà che lo facciamo in modi che appaiono strani agli occhi dei contemporanei. Riscoprendo il passato, recuperando il culto liturgico e l’asceti, centrando la nostra vita sulla vita ecclesiale comunitaria e rinsaldando la disciplina della Chiesa, ridiventeremo, per grazia di Dio, le persone particolari che saremmo sempre dovute essere. I frutti di tale concentrazione sulla formazione cristiana produrranno non soltanto cristiani più forti ma un nuovo evangelismo allo stesso modo in cui il sale recupera il proprio sapore².

2. Modello alternativo – *communautés nouvelles*

È forse questa la caratteristica principale di tutti questi nuovi movimenti e di tutte queste nuove comunità: cogliere in modo originale nell’essere insieme dei cristiani sia l’individualizzazione del soggetto, l’attenzione all’esperienza e dunque alle emozioni, sia il bisogno di solidi riferimenti tanto a livello comunitario quanto a quello liturgico e dottrinale³.

3. Modello propositivo – *vescovi francesi*

Ciò che un tempo era sufficiente custodire deve essere oggi voluto e sostenuto. Qualunque atto, che poteva essere richiesto da una popolazione in maggioranza cattolica nell’alveo di automatismi comunemente ammessi, deve essere ormai proposto come l’oggetto di una scelta. Così che la pastorale detta “ordinaria”, spesso vissuta come una pastorale dell’accoglienza, deve sempre più diventare anche una pastorale della proposta. Questa evoluzione ha qualcosa di oneroso⁴. (I.III.2)

4. Modello generativo – *équipe di gesuiti belgi e francesi*

[La pastorale della generazione] va a toccare l’identità delle persone. È questo uno dei suoi tratti maggiori. Essa non ha l’obiettivo anzitutto di offrire una dottrina, un messaggio o di proporre una pratica

¹ Più ampiamente: P. CARRARA (ed.), *La missione ecclesiale nello spazio urbano. Percorsi storici, questioni teoriche, ricerche pastorali*, a cura della Scuola di Teologia del Seminario di Bergamo, Glossa, Milano 2022.

² R. DREHER, *L’Opzione Benedetto. Una strategia per i cristiani in un mondo post-cristiano*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018, 150.

³ L. VILLEMEN, *L’éclosion des nouveaux mouvements. Une question à l’ecclésiologie*, in *Lumen Vitae* 62/4 (2007) 367-377: 369.

⁴ Lettera dei Vescovi francesi, *Proposer la foi dans la société actuelle* (1996).

sacramentale o altro ancora. Essa desidera far giungere ciascuno alla sua propria identità e veglia sul fatto che egli sia coerente con se stesso nelle decisioni che prende. [...] Trasmissione, proposta orientano di più verso una oggettivizzazione del contenuto della fede. Secondo questi modelli, la Chiesa offre a tutti la sua tradizione e propone a coloro che lo desiderano di appropriarsene personalmente. Ma così facendo è elevato il rischio di concentrarsi soprattutto sull'oggetto da trasmettere e di lasciare in ombra l'esperienza personale di accoglienza di Dio che comunica se stesso "come un amico" e che invita gli uomini a "condividere la sua stessa vita"⁵.

A. Una provocazione biblica

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». ²Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. (At 15,1-6)

B. Cosa imparare dai 4 modelli

- Dal modello reazionario: la comprensione della propria identità.
- Dal modello alternativo: la capacità critica verso la cultura e la dimensione comunitaria.
- Dal modello propositivo: il ripensamento dell'insieme delle pratiche pastorali.
- Dal modello generativo: lo sguardo riconciliato con la cultura e l'attenzione alla persona.

C. Criteri per discernere a partire dalla *Gaudium et spes*

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. [...] la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia. (GS 1)

Perciò la Chiesa, che è insieme «società visibile e comunità spirituale» cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio. Tale compenetrazione di città terrena e città celeste non può certo essere percepita se non con la fede; resta, anzi, il mistero della storia umana, che è turbata dal peccato fino alla piena manifestazione dello splendore dei figli di Dio.

Ma la Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina; essa diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia, e lo fa specialmente per il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società e conferisce al lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia. [...] Al tempo stesso essa è persuasa che, per preparare le vie al Vangelo, il mondo può fornirle in vario modo un aiuto prezioso mediante le qualità e l'attività dei singoli o delle società che lo compongono. Allo scopo di promuovere debitamente tale mutuo scambio ed aiuto, nei campi che in qualche modo sono comuni alla Chiesa e al mondo, vengono qui esposti alcuni principi generali. (GS 40)

⁵ P. BACQ, *Vers une pastorale d'engendrement*, in P. BACQ – C. THEOBALD (edd.), *Une nouvelle chance pour l'Évangile. Vers une pastorale d'engendrement*, Lumen Vitae/Novalis/Éd. de l'Atelier, Bruxelles/Montréal/Paris 2004, 7-28: 13.